

Donne concrete: dalle idee, il fare. "Per cambiare il mondo bisogna esserci"

## L'Assemblea Nazionale delle donne Spi

Tre giorni di confronto a Verona per 400 delegate delle iscritte allo Spi. Le iniziative del Coordinamento donne del biellese con Inca, Auser, Coordinamento Immigrati. Lo sportello "chiacchierare fa bene alla salute". Donne e contrattazione sociale, donne immigrate, donne e democrazia sindacale.

Concrete. Dalle idee, il fare.

È questo il titolo dell'Assemblea nazionale delle donne dello Spi Cgil che si è tenuta a Verona dal 21 al 23 novembre. Tre giorni di confronto, dibattito e approfondimento sulle politiche di genere, alla vigilia della Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne, che ha coinvolto tutti i Coordinamenti femminili. Protagoniste del confronto sono state le delegate provenienti da tutta Italia; quelle che lavorano quotidianamente sul territorio. Per cambiare il mondo bisogna esserci: ed è con una frase di Tina Anselmi che Lucia Rossi, della segretaria nazionale dello Spi Cgil, ha aperto i lavori dell'Assemblea, di fronte a 400 delegate provenienti da tutta Italia, in rappresentanza di oltre un milione e mezzo di iscritte. La sua relazione ha riassunto i contenuti frutto dell'elaborazione e delle iniziative svolte in questi anni dai coordinamenti donne e ha rappresentato le nuove sfide che le donne si troveranno ad affrontare sia nel presente che nel prossimo futuro. Sfide e scelte che richiedono grande capacità di passare dalle idee alla loro realizzazione.

Garantire politiche che rispondano ai reali bisogni delle donne pensionate ma nello stesso tempo proporre progetti in grado di farle entrare nello Spi. La discussione è stata arricchita, oltre che dagli interventi delle delegate, anche dai contributi di Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi, la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso, Carla Cantone, segretario generale Ferpa. A seguire Gaetano Sateriale, coordinatore del Piano del Lavoro della Cgil, che è intervenuto sul tema della contrattazione sociale e delle politiche di genere; mentre Stefano Ciccone,

dell'Associazione Maschile Plurale, ha spiegato come la battaglia contro la violenza sulle donne chiami direttamente in causa gli uomini. Infine, Imma Tromba, dell'Associazione Donne in Rete contro la violenza, ha raccontato l'esperienza dei centri antiviolenza in Italia; seguita da due giovani, Elisa Marchetti dell'Udu e Giulia Titoli della Rete degli Studenti Medi, che sono intervenute sul tema del dialogo intergenerazionale. Nonostante gli indubbi progressi fatti in questi anni emergono ancora con forza le difficoltà delle donne in vari ambiti. Per questo le donne dello Spi hanno cercato negli interventi di portare non solo le proprie esperienze, ma anche di dare risposte concrete alle tante iscritte al nostro sindacato.

Si è chiamate a rispondere ai bisogni di una generazione che affronta una fase della propria vita con più difficoltà - quella della vecchiaia - e che si trova a dover fare i conti con condizioni materiali, sociali e culturali molto diverse.

I campi di intervento sono stati numerosi: il lavoro di cura, la medicina di genere, il ruolo delle donne in Europa, il benessere e gli stili di vita, la previdenza, i rapporti intergenerazionali, la violenza contro le donne. Le iniziative condotte sinora hanno rimesso nell'agenda politica vocaboli come "lavori usuranti, lavoro di cura, interventi verso le persone disagiate e i lavoratori precoci."

Le donne dello SPI non si rassegnano e rivendicano servizi pubblici per tutte le fasi della vita a partire dai consultori fino alle case di riposo. Non si può fare affidamento solo sul welfare familiare e al processo di invecchiamento attivo vanno aggiunte risorse, altrimenti rimane una formula che usa il volontariato per togliere

posti di lavoro. Bisogna poi continuare ad agire con tenacia contro la violenza sulle donne e il femminicidio. Ma quando si parla di violenza bisogna pensare anche ai maltrattamenti rivolti alle donne anziane ospitate nelle case di riposo. C'è infine chi denuncia la mancanza di servizi pubblici che costringe tanti a rivolgersi alla sanità privata per assistere un familiare non autosufficiente; chi ha tracciato il quadro per una riorganizzazione dei servizi socio sanitari, ecc.

**Il Coordinamento delle donne Spi di Biella** è stato presente in delegazione con Giovanna Salmoirago, segretaria provinciale, Claudia Bergesio, responsabile provinciale del coordinamento donne e Nila Milani della Lega del Basso Biellese.

L'intervento di Salmoirago ha riassunto, in quella sede, i lavori della assemblea che si è tenuta a Biella il 25 ottobre. Si è avviata un'indagine qualitativa sul nostro tesseramento anche di genere, con esame delle criticità (disdette) e con suggerimenti per aumentare le adesioni al nostro sindacato. Le persone iscritte allo Spi di Biella sono 12.137 e le donne rappresentano con 7.142 unità, il 58,84%. Gli iscritti fuori Unione Europea sono 152, considerevolmente aumentati rispetto ai 34 che avevamo nel 2014.

Prima criticità. Come mai parliamo tanto di genere ma lo esercitiamo poco anche nella nostra organizzazione? Infatti non abbiamo per ora statistiche di genere relative al tesseramento, confrontabili a livello regionale e nazionale. Quando si parla di promozione di quadri femminili, si pensa alla norma anti discriminatoria dello Statuto Spi, mai al ge-

nera come viene esercitato. Il termine definisce più che l'identità (maschio/femmina), il ruolo che si esercita in un contesto sociale. Nel contrattare le tutele si affaccia un nuovo genere quello definito "fragile" quando si diventa malati o non-autosufficienti.

Dalla relazione di **Anna Zerbi**, direttrice dell'Inca di Biella, si ricava che "Il nostro patronato e la nostra organizzazione rappresentano per le persone e per i nostri iscritti un argine importante in un mondo che sembra andare alla deriva. Il patrimonio delle nostre conoscenze, la nostra capacità di entrare in modo positivo nella vita delle persone contribuisce ad un aumento della nostra attività di tutela individuale e ci impone una diversa modalità di risposta ai bisogni, cercando quotidianamente di contrastare le politiche inique e sbagliate del sistema.

"Fare il patronato costituisce una formula anticrisi almeno per chi ha a cuore il destino dei più deboli. Ora come nei primi anni del dopoguerra. Nei nostri uffici passano circa 16.000 persone l'anno per le quali attiviamo 11.000 domande di tutele.

"Ma i nostri utenti sono persone, il più delle volte sole, il più delle volte anziane, che portano con se tutte i problemi e gli effetti di quello che sta succedendo nella nostra società: problemi sociali, economici, di salute".

Nella vita quotidiana la libertà e l'autonomia del soggetto sono spesso largamente limitate dalle situazioni contingenti; le persone con una posizione debole subiscono discriminazioni multiple che richiedono azioni positive e strategie di sostegno.

Nella relazione di **Maria Grazia Cerruti** all'assemblea di Biella si afferma che "Non esiste una neces-

sità unica, ma un insieme di necessità da ricomporre in un contesto vario, con legami di parentela molto diversificati.

"Chi sono le persone che accedono allo Spazio Salute, quali problemi hanno, che cosa chiedono? Praticamente sempre si parte da un problema di salute, propria o dei familiari di cui ci si prende cura; ma subito il disagio diventa multifattoriale, perchè viene messo in discussione e alterato l'equilibrio precedente.

"La malattia, soprattutto quando è grave, porta con sé problemi di vario genere: economici, relazionali, di tempo, di energie. Spesso quando le persone si rivolgono a noi per chiedere aiuto sono allo stremo delle forze. "Capita che non sappiano neppure loro che cosa vogliono davvero: sanno solo di non farcela più; il più delle volte non hanno idea di quali siano gli aiuti a cui avrebbero diritto e come fare per ottenerli, perciò devono essere indirizzate e a volte guidate in questa direzione".

Con l'INCA, l'Auser, il Coordinamento Immigrati stiamo lavorando per costruire con il nostro sportello, "Chiacchierare fa bene alla salute" un inquadramento dell'insieme delle necessità dei nostri utenti.

Quella di "Chiacchierare fa bene alla salute" è un'esperienza unica che realizza una concreta sinergia operativa tra strutture, nel rispetto delle reciproche differenze di funzioni. La formazione che abbiamo attivato è rivolta in primo luogo all'accoglienza e all'ascolto attivo, all'importanza di lavorare molto con la motivazione e l'empatia.

**Donne e contrattazione.**

In cinque anni a livello unitario abbiamo inserito negli accordi anche i servizi indispensabili per le donne e le famiglie quali asili nido, servizi mensa, case di riposo, ecc. Le difficoltà

a partecipare alle riunioni per le donne dello Spi, sono spesso legate a condizioni di vita che continuano a riprodurre, anche dopo la pensione, i ruoli di prima e che sono prevalenti nella società.

**Le donne Immigrate**

A livello locale il Coordinamento Immigrati della Cgil ha aperto sportelli, in tutte le sedi, recentemente (12 novembre 2015) anche a Cossato, con il contributo della Lega del Biellese orientale. Gli sportelli sono coordinati da Jamila Morchid che, oltre ad essere laureata, è anche una mediatrice culturale. Rappresenta una figura importante che oltre ad informare, traduce le informazioni, avvicina gli immigrati ai nostri servizi, rispettando le specificità culturali, le differenze e i tratti propri della comunità di origine.

**Donne e democrazia sindacale.**

La sfida dei coordinamenti come laboratori, luoghi dove l'intelligenza si confronta libera dai condizionamenti e la discussione procede senza rete, è ancora ai nastri di partenza. L'organizzazione tende a "dare il compito" su che cosa si deve fare. L'esperienza insegna che spesso sono i momenti conflittuali che generano nuove indicazioni che ti fanno cercare strategie e la soluzione del problema. Le donne dirigenti nello Spi svolgono nei territori provinciali più mansioni, lavorando senza apparati e con doppi incarichi. Le segreterie ai livelli considerati alti, possono anche non esserci o meglio svolgono un ruolo di coordinamento ma è indispensabile partire dal territorio perché si inizia da lì per rappresentarne i bisogni ed è lì che si fanno gli iscritti e le iscritte.

**Giovanna Salmoirago**

